

Eleonora Trivellin
Michele Marchi
Carlotta Belluzzi Mus
Miriam Aprile

rif les si

progetti
tra
persone
e contesti

Corso di laurea in Design del prodotto Industriale
a.a. 2024-2025

Collana editoriale Didattica MD

Direttrice della collana
Veronica Dal Buono, Università di Ferrara

Promotore
Laboratorio MD Material Design
Università di Ferrara, Dipartimento di Architettura
via della Ghiara 36, 44121 Ferrara
www.materialdesign.it

A cura di
Eleonora Trivellin
Michele Marchi

Progetto grafico
Miriam Aprile

2025 © Media MD
ISBN 978-88-85885-27-1



Le immagini utilizzate in
Riflessi. Progetti tra persone
e contesti rispondono
alla pratica del Fair Use
(Copyright Act 17 U.S.C.
107) recepita per l'Italia
dall'art. 70 della Legge
sul Diritto d'autore che
ne consente l'uso a fini di
critica, insegnamento e
ricerca scientifica a scopi
non commerciali.

Premessa Metodologica

Il volume *Riflessi. Progetti tra persone e contesti* va ad aggiungersi allo scaffale delle pubblicazioni curate dal Laboratorio MD Material Design dell'Università di Ferrara, arricchendo la serie di un nuovo contributo. La Collana Didattica MD – nata con l'intento di documentare e condividere i risultati delle attività didattiche e di ricerca sviluppate all'interno della Scuola ferrarese di Design – si configura come uno spazio editoriale in cui la riflessione metodologica si intreccia con l'esperienza progettuale. In continuità con i precedenti contributi, pubblicati su iniziativa dei docenti in self-publishing, *Riflessi* dà testimonianza di un impianto formativo che intreccia la dimensione metodologica della progettazione con la sua attuazione pratica. Il volume presenta il lavoro svolto nei laboratori paralleli di Concept Design A e B, attivati nell'ambito del Corso di Laurea in Design del Prodotto Industriale per l'anno accademico 2024-2025. In linea con la vocazione transdisciplinare del laboratorio di

Indice

Riflessi e riflessioni sostenibili <i>Eleonora Trivellin, Michele Marchi</i>	008
Le esposizioni temporanee sostenibili dedicate al commercio tra ricerca e didattica <i>Eleonora Trivellin</i>	011
Il Design della cura <i>Michele Marchi</i>	025
Processi partecipativi per “fare comunità”: le mappe sociali <i>Miriam Aprile</i>	045
Geografie concettuali: lo strumento della mappa nel Concept Design <i>Carlotta Belluzzi Mus</i>	065
progetti	
Laboratorio di Concept Design A	078
Laboratorio di Concept Design B	114
Collaborare: buone pratiche tra imprese e università <i>Maurizio Izzo</i>	160



Le esposizioni temporanee sostenibili dedicate al commercio tra ricerca e didattica

Eleonora Trivellin

Il tema dell'esposizione temporanea sostenibile interessa un numero elevato di ricercatori all'interno della comunità scientifica del design. Tale interesse è testimoniato da recenti pubblicazioni di periodici e testi monografici.¹ All'interno del Dipartimento di Architettura di Ferrara la scrivente con alcuni colleghi già da tempo si dedica all'argomento. Più di un progetto è stato presentato e finanziato su questo tema e cominciano ad essere un numero non trascurabile anche gli articoli a carattere scientifico che sono stati pubblicati.

L'esposizione temporanea sostenibile è poi ambito di interesse e di ricerca comune tra il Dipartimento di Architettura di Ferrara e l'azienda Sicrea; insieme costituiscono il Laboratorio congiunto università-impresa Communication design for Sustainability nel quale è presente anche il Dipartimento di Architettura di Firenze. Grazie a questa collaborazione, negli anni passati, sono stati organizzati due edizioni del concorso Italian Smart Design con il supporto economico di ACEA rivolte agli studenti delle università pubbliche. Sicrea ha poi sostenuto convegni e pubblicazioni e ha ospitato i lavori degli studenti del Corso di Studio in Design del Prodotto industriale di Ferrara all'interno dei propri spazi espositivi. Inoltre, notizie delle attività del Corso sono pubblicate digitalmente dall'azienda sui propri canali e periodici.

Sul tema dell'arredo sostenibile per le fiere temporanee è stato sviluppato un percorso di ricerca didattica che ha interessato alcuni studenti del Laboratorio di Concept Design dell'anno accademico 2024-2025. Seppure con una generale semplicità, ogni gruppo ha cercato di affrontare il tema proposto considerando i vincoli contenuti nella normativa vigente, le indicazioni della docente e dell'azienda, assieme ai propri naturali interessi di ricerca progettuale. I

risultati di una prima fase sono inseriti in questa pubblicazione ma vanno considerati all'interno di un contesto più ampio e più articolato al quale abbiamo accennato poco sopra.

In questo senso, può essere utile inquadrare l'argomento delle esposizioni temporanee attraverso alcuni riferimenti nei quali la ricerca scientifica da un lato, e didattica dall'altro, si inseriscono.

Questo testo, quindi, cerca di fare sintesi di materiali già in parte pubblicati mettendo in evidenza alcuni aspetti che possono avere un interesse in questo specifico contesto.²

Breve nota storica

Le esposizioni temporanee rappresentano un settore importante, in particolare per la crescita e per la comunicazione a beneficio dei territori (Balletto, 2003).

Con lo sviluppo del modello produttivo industriale, gli eventi temporanei diventano di rilevanza mondiale. Possiamo convenzionalmente prendere il 1851, data della prima Esposizione universale di Londra, come inizio del fenomeno globale. In questo evento scindere l'aspetto artistico culturale da quello di fiera campionaria e commerciale risulta molto complesso (*The Crystal Palace Exhibition*, 1851). È chiaro però che, da quel momento, si comincia a definire un modello che poi verrà riproposto negli anni a venire e, anche se, in questo caso specifico, la struttura in ferro e vetro di Paxton fu smontata e in parte rimontata altrove, fin da subito è evidente che gli elementi allestitivi necessari all'evento fieristico si rivelano fortemente impattanti da un punto di vista ambientale anche per il breve tempo di utilizzo. Indipendentemente dal carattere delle manifestazioni (culturale, fieristico ma anche sportivo, o performativo) il consumo di suolo, di materiali e di energie, la durabilità dei prodotti e la possibilità di manutenzione, il recupero dei materiali, la riciclabilità, la gestione dei rifiuti e il rilascio di CO₂ nell'atmosfera, sono elementi che devono essere considerati al fine di contenere l'impatto, soprattutto sui territori nei quali si svolgono.

Nell'ambiente italiano, a partire dal secondo dopoguerra il tema delle esposizioni temporanee è stato esplorato con esempi di grande interesse che hanno riguardato allestimenti museali e mostre d'arte e forse non si sbaglia se si afferma che questo è stato uno degli ambiti più significativi nei quali il design italiano ha definito la propria identità. Tra i progettisti che hanno dato contributi di altissimo livello ricordiamo Carlo Scarpa, il gruppo milanese dei BBPR, Ignazio Gardella, Franco Albini e Leonardo Savioli, (Borsotti, 2017; Polano, 1997). I progetti di importanza storica di questi e di altri autori mettono in mostra, nella prevalenza dei casi, prodotti artistici, in particolare architettura, pittura, scultura e design. È quindi possibile affermare che l'interesse degli autori, ma soprattutto della critica, sia stato fortemente connesso alla natura e all'importanza dell'oggetto esposto. Sul rapporto tra questo e l'opera di allestimento si fonda l'equilibrio e il dialogo tra le cose e lo spazio. L'allestimento, quindi, è in grado di esaltare l'oggetto mostrato, oppure, in altri casi, è l'oggetto che "guida" il progetto allestitivo. Detto questo va fin da subito ricordato che gli allestimenti che riguardano l'ambito culturale e artistico, e che ancora oggi sono considerati episodi importanti, all'interno della storia del design e dell'architettura, sono stati e continuano ad essere una minima parte rispetto alla globalità degli eventi temporanei. Questi, infatti, nel loro insieme, possono avere caratteri diversissimi che vanno dalle fiere, alle manifestazioni sportive, a quelle legate al culto e alle ricorrenze tradizionali. In tutti questi contesti, assai variegati, è necessario affrontare le fasi progettuali con un approccio in grado di soddisfare un numero sempre più alto di requisiti riguardanti la sostenibilità ambientale, supportati anche da normative specifiche.

Eventi e sostenibilità

A partire dal nuovo millennio la progettazione sostenibile è stata applicata a diverse tipologie di eventi: fiere, festival musicali, esposizioni



Foto per gentile concessione di Sicrea.

culturali dimostrando, in qualche modo, una sensibilità diffusa e la necessità di affrontare l'argomento con un approccio interdisciplinare. Tra i primi esempi possiamo citare la fiera di Hannover del 2000 e il Festival di Glastonbury, esempi di buone pratiche che furono prima condivise e poi regolamentate (Mancini, 2023). Con l'elaborazione delle prime norme del 2007, e di conseguenza la nascita del concetto di certificazione degli eventi, si realizza un passaggio importante e si concretizza una consapevolezza più matura sul tema. Nell'ambito delle fiere a prevalente carattere commerciale è raro trovare quella qualità progettuale e quell'equilibrio che abbiamo detto essere un carattere peculiare degli esempi più riusciti delle esposizioni culturali. Scarso è di conseguenza anche il materiale storico-critico sull'argomento ma forse, anche per questo, può essere ancora più opportuno focalizzare l'attenzione sulle manifestazioni con tali caratteristiche dove la merce, materiale o immateriale, non sempre trova un rapporto di equilibrio con gli elementi dell'allestimento.

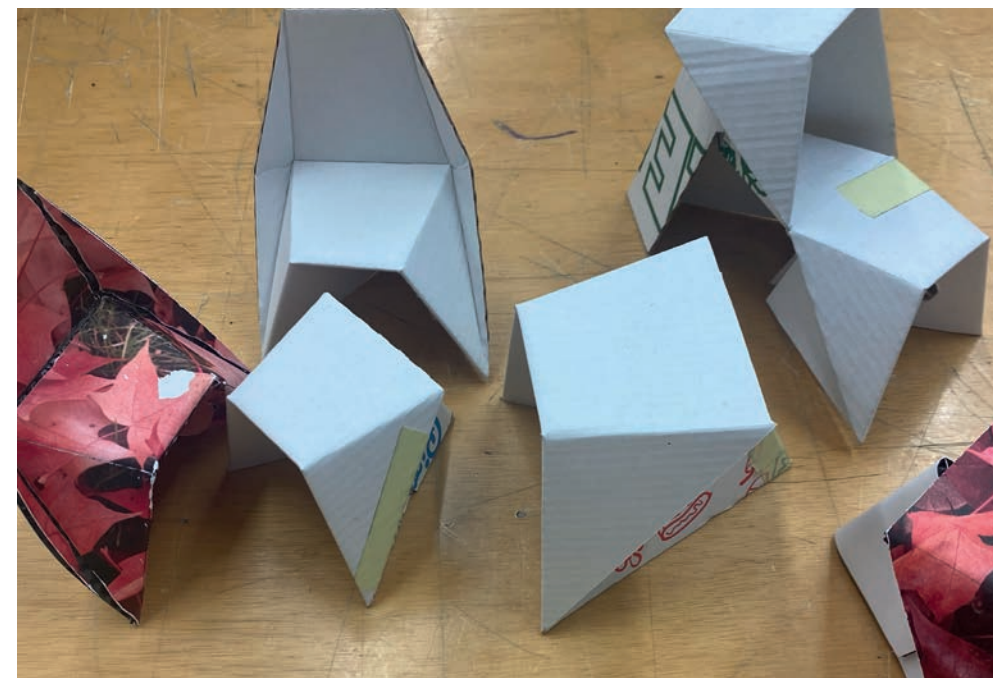
La principale motivazione per la quale le esposizioni temporanee di natura commerciale hanno avuto fino ad oggi un minore interesse per il progetto di design, e soprattutto una minore visibilità rispetto agli eventi di matrice culturale e didattica, può essere dovuto alla frequente mancanza di contributo curatoriale in grado di attribuire importanza a tutti quegli elementi strategici che non siano solo il prodotto o il servizio oggetto della vendita, ma anche a rendere organicamente dialogante la parte della comunicazione con quella dell'allestimento. Infatti, il design dell'esporre temporaneo prende essenzialmente forma attraverso lo spazio allestito e la componente comunicativa.

Il progetto dello spazio e della comunicazione

Come queste due branche del design vanno a definire il prodotto nel suo complesso dipende molto dall'obiettivo del progetto. Suggestiva appare, in questo senso, l'interpretazione che ne ha dato Franco Origoni considerando l'allestimento come una sorta di comunicazione tridimensionale, un modo di dare volume ad un messaggio (Origoni, 1989, pp. 2-3). Contestualizzando il tema nelle attuali ricerche, possiamo affermare che i due principali indirizzi possibili del design sostenibile, ovvero implementare la sostenibilità del processo allestitivo e organizzativo da un lato e, dall'altro, elevare la qualità comunicativa dell'oggetto fieristico, spesso trovano una corrispondenza con gli ambiti precedentemente definiti. Sia quindi per l'aspetto teorico-progettuale, sia per quanto riguarda la sostenibilità, il progetto dello spazio e il progetto della comunicazione risultano difficilmente scindibili. Allo stesso tempo la ricerca di qualità progettuale e quella della diminuzione degli impatti delle manifestazioni temporanee sono due elementi che non possono più essere considerati separatamente. In molti casi però gli spazi chiamati ad accogliere gli eventi temporanei, in particolare quelli a carattere commerciale, si presentano del tutto anonimi con una qualità formale che può essere definita

scadente andando facilmente a rispondere alla definizione di *Nonluoghi* formulata da Marc Augé. L'antropologo francese identifica con questo termine «spazi di utilizzo transitorio privi di radicamento al contesto, alle tradizioni alla storia» (Aime 2024, p. 7) e tra questi inserisce stazioni supermercati che però, recentemente, sembrano avere acquistato la capacità di accogliere qualche forma di socialità consapevole. Ciò non sembra accadere negli spazi delle fiere temporanee dove la fruizione è in gran parte individuale. Marco Aime, nell'introduzione all'edizione italiana del 2024 del saggio che è stato citato poco sopra, tra i motivi che portano alla mancanza di personalizzazione di luoghi, individua anche il fattore tempo, elemento che acquista un interesse particolare se si tratta il progetto dello spazio temporaneo. Aime sostiene che i luoghi sottoposti ad una fruizione veloce «perdono spessore e si trasformano in superfici» (Aime, in Augé p. 11). Può essere interessante trasferire questa frase dall'ambito antropologico a quello del design arrivando a leggere letteralmente tale affermazione; frequentemente, infatti, sono proprio le superfici gli elementi che definiscono gli spazi fieristici e che, contemporaneamente, divengono gli elementi dove la comunicazione prende forma.

Si aggiunga poi che si agisce in un ambito che prevede una durata programmata dove il fattore tempo non è da considerarsi soltanto da un punto di vista della percezione e della fruizione ma come elemento fondamentale per la progettazione. Il tempo differenzia le realizzazioni non tanto e non solo come carattere in sé, ma nel modo e nella misura in cui la durabilità, la manutenibilità, la trasportabilità, ecc. arriva ad incidere sui requisiti del progetto nel suo complesso. Per quanto riguarda l'organizzazione dello spazio, è da ritenersi una caratteristica ricorrente la presenza di reticoli organizzativi bidimensionali e tridimensionali spesso impostati su geometrie regolari. In qualche modo, il modello ippodameo che dalla Grecia



in avanti si propone con costanza nella cultura occidentale, proprio per essere considerato un sistema di coordinate tra i più impersonali, è forse il più usato come guida nella trasformazione e nel controllo dello spazio sia bidimensionale che tridimensionale (La Cecla, 2000, p. 60) anche in questi contesti, quasi a sottolinearne il carattere anonimo che spesso li caratterizza (Ottolini, Colaci 2025). Ci sono numerosi esempi dove i reticoli esprimono, comunque, soluzioni favorevoli alla costruzione modulare, all'organizzazione funzionale e alle qualità espressive del contesto. Spazi che frequentemente sono organizzati su reticoli regolari e superfici piane sviluppati seguendo criteri progettuali impostati su parametri fortemente funzionali, sembrano per certi versi favorire una fruizione che, nella maggior parte dei casi, avviene in modo individuale. Questi elementi, in momenti di difficoltà come quello pandemico, hanno consentito di sviluppare modalità di utilizzo a distanza o ibride con una certa facilità. Per quanto riguarda l'impiego delle tecnologie

Foto a cura di
Eleonora Trivellin.

l'incremento degli ambienti digitali ha portato da un lato all'elaborazione di nuovi spazi in parte immateriali (Trivellin, 2022) e, dall'altro, ha tolto identità allo spazio fisico che necessita di una nuova ridefinizione per quanto riguarda l'uso pubblico. La dematerializzazione della fiera sembrava rispondere anche ad un contenimento dei costi e dei consumi e ad un incremento di sostenibilità. Sembrava realizzarsi, anche in questo contesto, quello che Ezio Manzini e Carlo Vezzoli affermavano più di venti anni fa e cioè che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione sarebbero diventate «il sistema nervoso evoluto del metabolismo sociale [permettendo] di meglio approssimare il modello dell'ecologia industriale» (Manzini, Vezzoli, 1998, p. 29). Vanno considerati due fattori e cioè che superate le restrizioni di contatti per la pandemia, pur essendo cresciuto il rapporto indiretto tra persone e cose, le occasioni fieristiche hanno conservato il loro valore di confronto intenso e diretto sia umano che materico e che i consumi energetici delle strutture tecnologiche digitali che permettono di realizzare iniziative virtuali non sono da considerarsi marginali.

Se alcune di queste considerazioni hanno una matrice antropologica, altre si confrontano direttamente con urgenti necessità ambientali che, per molti aspetti, impongono relazioni forti con il luogo e con il contesto nel quale le manifestazioni temporanee si svolgono. La ricerca di sostenibilità può portare a favorire il superamento del carattere impersonale dei non luoghi radicando le manifestazioni in contesti territoriali.

La complessità del fenomeno

Secondo i dati riportati dall'Associazione Espositori e Fiere Italiane (AEFI, 2022), l'Italia è il quarto paese al mondo per numero di fiere dietro a Cina, Stati Uniti e Germania e ha sette siti fieristici con una superficie di più di 100.000 metri quadrati da potere dedicare alle esposizioni.³ In epoca pre-Covid (2015-2019) il numero di manifestazioni risultava pressoché

costante, tuttavia in alcuni settori si registrava un incremento importante di espositori e quindi un impatto economico in crescita. Uno studio di economia gestionale riporta che nel 2012 la dimensione economica degli eventi aziendali era stimata in 847 milioni di euro (Collesei et al., 2014, p. 10). In più di un caso, infatti, sono le discipline economiche ed economico-sociali ad avere approfondito per prime l'argomento e in alcuni casi hanno poi coinvolto nelle ricerche le discipline progettuali (Buccolieri et. al., 2007). Vanni Codeluppi (2000) nel suo testo *Lo spettacolo della merce* evidenzia che la punta più avanzata dell'evoluzione del mondo aziendale sia ormai da tempo la spettacolarizzazione della merce che avviene al fine di proporre un'esperienza allo scopo finale della vendita. Se questo è vero, nel coinvolgimento del compratore svolge un ruolo importante anche la definizione dello spazio, che deve essere in grado di accogliere i prodotti proprio come gli attori su un palco, ed esaltarne il potere comunicativo.

L'attuale normativa italiana suddivide gli eventi temporanei in tre gruppi: intrattenimento, commercio e culto. Non sempre, però, i tre ambiti sono facilmente identificabili e separabili e questo può determinare assenza di definizione o mancanza di specificità tra le competenze professionali dei diversi settori. Anche se assumono caratteristiche diverse, i problemi delle emissioni, del consumo di materiali, di gestione dei rifiuti si palesano in modo evidente nell'intero ambito. Può essere utile riportare anche la classificazione de *L'union des Foires internationales* e delle *Chambre de Commerce Internationale* che divide le casistiche in Fiere campionarie, Saloni, Esposizioni. Da questa prima grande suddivisione ne derivano molte altre - ad esempio se si tratta di merci o di campioni, se il settore è generico o specialistico (Balletto, 2003) - . Pur ritenendo centrale il ruolo del progetto anche nell'affrontare il problema ambientale, è giusto ricordare quelli che sono gli altri principali attori che caratterizzano un evento espositivo e cioè il gestore, l'organizzatore,

l'allestitore, l'impiantista, l'espositore, il fornitore di servizi, gli operatori del riuso, i visitatori, tra i quali, è auspicabile, sviluppare relazione secondo principi sistemici (Bistagnino 2009). Detto questo, il binomio allestimento e sostenibilità sembra avere avuto un'attenzione piuttosto sporadica, sia per quanto riguarda il design che gli ambiti economico e sociale, almeno fino al primo decennio di questo secolo.

Una ricerca congiunta università impresa

La ricerca didattica di cui si è accennato in precedenza ha riguardato il prodotto di arredo. Come le fiere temporanee, anche il tema dell'arredo è stato considerato un ambito caratteristico su cui il design italiano ha definito la propria identità. La bassa complessità che lo caratterizza, soprattutto in relazione al contesto didattico nel quale veniva indagata, è stata considerata appropriata all'esercitazione progettuale di studenti del secondo anno di un corso di laurea triennale in design. Il tema proposto ha richiesto ad ogni gruppo un concept progettuale composto da tre elementi di arredo destinati alle mostre temporanee e l'esecuzione del modello in scale di uno dei tre arredi studiati.

Didatticamente è stato applicato l'*Inquiry Based Science Education* definito anche come metodo delle cinque E che prevede le fasi di: Engage - dove si introduce la metodologia e i temi investigativi dando inizio alle indagini preliminari; Explorer - dove gli studenti formulano domande ed elaborano le prime ipotesi; Expane - dove sono discussi i primi dati emersi e come questi possono connettersi all'impianto teorico e dove viene inquadrata l'idea progettuale; Elaborate - in cui si ha l'elaborazione delle ricerche e le applicazioni progettuali; e infine l'Evaluete dove si ha una valutazione e un'autovalutazione nei gruppi di lavoro.

Senza stare a descrivere ogni fase del processo, diremo che per la fase di Expane, fondamentale è stata la partecipazione delle aziende coinvolte nel progetto all'interno dell'Università in un confronto diretto con gli studenti che è servito

per individuare i punti di forza e di debolezza dei progetti che prevedevano l'uso di materiali suggeriti dalle aziende. In particolare sono stati considerati pannelli alveolari prodotti con materiale di riciclo, teli di PVC riciclato e scarti di moquette. Nei tre casi si tratta di materiali in forma planare usati per realizzare forme tridimensionali. Gli studenti quindi osservando le indicazioni contenute nel Decreto del 2022 (DM 19/10/2022) che fissa i Criteri Ambientali Minimi (CAM) per gli allestimenti temporanei in materia di sostenibilità e il regolamento sull'Ecodesign elaborato in sede di Unione Europea (Regulation (EU) 2024/1781), hanno definito i propri progetti partendo dai materiali indicati. Si è indirizzato le scelte verso elementi smontabili, reimpiegabili, facilmente smaltibili a fine vita. Sono stati realizzati modelli in scala dove sono emersi punti di forza e di debolezza sia da un punto di vista concettuale che di processo. Ciò che però è sembrato di rilievo è avere cominciato ad avviare un percorso comune con possibilità di sviluppo in fasi coordinate. Dopo la realizzazione dei modelli ad opera degli studenti, infatti, Sicrea è stata in grado di coinvolgere anche altre aziende (Sign-system e Mani Creative) per la realizzazione dei prototipi con un passaggio di scala che non è solo dimensionale ma anche processuale e dove ogni dettaglio non ancora definito viene sviluppato in funzione anche di una eventuale verifica dei successivi passaggi come quello di una realizzazione in piccola serie. Restituendo i primi risultati della ricerca didattica l'auspicio è quello che gli studenti siano riusciti a comunicare le loro prime semplici risposte reali ai reali bisogni di un contesto complesso come quello delle fiere temporanee.

NOTE

(1) Ci riferiamo al numero di *Opus Incertum* vol. 10 *Mostre: Arti, Design, Architettura* 1951-1992, a *And. Rivista di architettura città e architetti*, n. 46, entrambi del 2024, del volume di prossima pubblicazione nella collana editoriale NSBVN dal titolo *Exhibit sostenibile* per concludere col numero in preparazione di *MD Journal* n. 19 che ha come tema *Design sostenibile per l'evento temporaneo*.

(2) In particolare alcuni passaggi sono stati estratti da Trivellin Eleonora, Mancini Marco "L'esposizione temporanea sostenibile", *And. Rivista di architettura città e architetti*, n. 46, 2024.

(3) Milano, Verona, Bologna, Parma, Rimini e Genova.

REFERENZE

The Crystal Palace Exhibition, London 1951, New York, Dover Publication, **1970**, pp. 350.

Origoni Franco, "Architetture di comunicazione", *Exporre. Trimestrale di cultura intorno all'exhibit design*, n. 2, dicembre **1989** pp. 2-3.

Augé Marc, *Non-lieux*, 1992 (tr. it. Nonluoghi, Milano, Elèuthera editrice, **2024**, pp. 172).

Polano Sergio, "L'arte dell'allestimento temporaneo. Mostrario italiano" In Dal Co Francesco (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. Il secondo Novecento*, Milano, Electa, **1997**, pp. 516.

Codeluppi, Vanni, *Lo spettacolo della merce. I luoghi di consumo dai passages a Disney World*, Milano, Bompiani, **2000**, pp. 242.

Manzini Ezio, Vezzoli, Carlo. *Lo sviluppo di prodotti sostenibili*, Santarcangelo di Romagna (RM), Maggioli, **1998**, pp. 322.

La Cecla Franco, *Perdersi. L'uomo senza ambiente*, Roma-Bari, Laterza, **2000**, pp. 176.

Balletto Ginevra, (a cura di), *Fiere e città. evoluzione e strategie nella competizione territoriale*, Cagliari, CUEC, **2003**, pp. 192.

Buccolieri Cosimo Carlo (a cura di), *L'architettura e i luoghi del commercio*. Firenze, Edifir, **2007**, pp. 224 .

Bistagnino, Luigi, *Design sistemico, progettare per la sostenibilità produttiva e ambientale*, Bra (CN), Slow food editore, **2009**, pp. 272.

Collesei Umberto, Cecchinato Francesca, Dalle Carbonare Marta, *Gli eventi. Come progettarli e realizzarli*. Milano, Francoangeli, **2014**, pp. 240.

Borsotti Marco, *Tutto si può narrare. Riflessioni critiche sul progetto di allestimento*, Sesto San Giovanni (Mi) Mimesis, **2017**, pp. 132 .

Vezzoli Carlo. *Design per la sostenibilità ambientale*, Bologna, Zanichelli. **2017**, pp. 304.

International Standard Organization (ISO). (2017). ISO 20121:2012 Event sustainability management systems–Requirements with guidance for use. ISO/TMBG Technical Man-agement Board–groups. Reviewed and confirmed in **2017**.

Ministero della Transizione ecologica, DM 19/10/2022 Criteri Ambientali Minimi per il servizio di organizzazione e realizzazione di eventi, Gazzetta Ufficiale n. 247 del 21 ottobre 2022.

Calosci Alfredo, *Design per il luoghi. Eventi espositivi tra comunità e conoscenza*, Milano, Francoangeli, **2022**, pp. 134.

Trivellin Eleonora, "Communication and Digitalization for Sustainable Events", in Human Interaction & Emerging Technologies (IHET-AI 2022): Artificial Intelligence & Future Applications, **2022** AHFE International. ISBN 978-1-7923-8989-4 https://openaccess.cms-conferences.org/publications/book/978-1-7923-8989-4/article/978-1-7923-8989-4_82

Mancini Marco, "A Sustainable approach to planning, organization, and management of big events related to the music entertainment industry", in Walker T., Cucuzzella C., Goubran S., Geith R. (eds) *The Role of Design, Construction and Real Estate in Advancing the Sustainable Development Goals*, Palgrave Macmillan, Springer Nature Switzerland AG, Cham, Switzerland, Sustainable Development Goals Series, **2023**, pp. 187-207.

Aime Marco, "Introduzione alla nuova edizione", in Auge Marc, *Nonluoghi*, Milano, Elèuthera editrice, **2024**, pp. 7-18.

Ottolini, Lola, Colaci Davide Fabio (2024), "Telai, gabbie e tralicci: Un breve excursus tra i reticoli dell'allestimento", *And. Rivista di architetture, città e architetti*, n. 46, **2024**, <https://www.and-architettura.it/index.php/and/article/view/661> [28 febbraio 2025]

Regulation (EU) 2024/1781 of the European Parliament and of the Council of 13 June 2024 establishing a framework for the setting of ecodesign requirements for sustainable products <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32024R1781&qid=1719580391746>